



L'Arcivescovo di Catania

QUARESIMA: RITORNARE SULLA STRADA DELLA PASQUA

Messaggio per la Quaresima 2024

Carissimi fratelli e sorelle,

mi sono a lungo interrogato se intitolare questo messaggio quaresimale «Reimparare la strada del Cristo morto e risorto», o «Ritornare...». Ho temuto che con quel *reimparare* io per primo sarei stato tentato di ridurre la Quaresima a un tempo che coinvolgesse solo il pensiero, senza che la vita fosse toccata. Per questo ho scelto «Ritornare...», perché si tratta di muovere i piedi e la vita in un itinerario di conversione. Questo tempo liturgico infatti ci porta ogni anno a verificare se la strada verso la quale stiamo andando è quella della Pasqua, tracciata da un Amore crocifisso e risorto, e a fare una “inversione di marcia” se l’abbiamo smarrita.

La vita è una, ma le direzioni che possiamo darle sono diverse: ci può essere quella dell’**idolatria**, nella quale altre cose o immagini di divinità hanno preso il posto del Dio di Gesù Cristo; ci può essere quella della **fuga**, nella quale si rinuncia a credere e sperare che dal Cristo crocifisso e risorto ci viene ogni bene. Riguardo agli idoli il papa ci ricorda nel suo messaggio quaresimale:

«Più temibili del Faraone sono gli idoli: potremmo considerarli come la sua voce in noi. Potere tutto, essere riconosciuti da tutti, avere la meglio su tutti: ogni essere umano avverte la seduzione di questa menzogna dentro di sé. È una vecchia strada. Possiamo attaccarci così al denaro, a certi progetti, idee, obiettivi, alla nostra posizione, a una tradizione, persino ad alcune persone».

Idoli possono essere le immagini distorte di Dio, che si mescolano a magia ed esoterismo, a riti che non citano mai Gesù Cristo e “piegano” alle proprie ideologie persino il culto dei nostri santi. L'idolatria è anche ergere a divinità denaro, obiettivi egoistici, distruzione di ciò che unisce una famiglia, una società democratica, o che fa crescere la comunità nella giustizia e nella carità. C'è poi la strada della **fuga**, come quella imboccata dai due discepoli di Emmaus, forse la più presente nelle nostre comunità, e che può definirsi la mancanza di fiducia che ciò che il Vangelo ci annuncia si possa vivere davvero.

Se il dubbioso si chiede: «Ma sarà tutto vero?», il cristiano in fuga si domanda: «Ma si potrà vivere davvero come Cristo mi chiede?». Anche qui papa Francesco coglie nel segno: «La testimonianza di molti fratelli vescovi e di un gran numero di operatori di pace e di giustizia mi convince sempre più che a dover essere denunciato è un deficit di speranza».

Grazie a Dio, torna la Quaresima per indicarci la strada della Pasqua e della vita nuova in Cristo. Il Signore viene ancora a cercarci, si mette accanto a noi con la sua Parola, ascolta i nostri dubbi e persino quell'espressione ingenua e delusa: «Noi speravamo...» (*Lc 24,21*). È perciò **tempo di ascolto**: ritorniamo al racconto dei discepoli di Emmaus fermandoci a quelle parole che ci portano davanti alla locanda dove i due chiesero a Gesù: «Resta con noi, perché si fa sera» (*Lc 24,29*). È tempo di **cominciare o ritornare a leggere il Vangelo**, nel segreto delle nostre stanze, durante i tempi di esercizi spirituali parrocchiali, personalmente e comunitariamente. Lasciamoci provocare dalla Parola di Dio ogni giorno, e poniamo al Signore, sotto la croce, quelle domande che agitano il nostro cuore.

L'ascolto ci preparerà fin d'ora al Giubileo del 2025, in un tempo che il papa ci esorta a vivere riscoprendo la preghiera. Per ascoltare Dio c'è bisogno di **digiunare** da parole abitate dalla malizia, di astenersi dal chiacchiericcio dei *social*, di disintossicarsi dall'ubriacatura del nostro “io” smisurato, che non ci permette di ascoltare niente altro che i nostri pensieri. Ritorniamo anche a tempi di conversazione vera, lasciando da parte i nostri monologhi autoreferenziali. Il papa ci esorta: «La dimensione contemplativa della vita, che la Quaresima ci farà così ritrovare, mobilerà nuove energie. Alla presenza di Dio diventiamo sorelle e fratelli, sentiamo gli altri con intensità nuova: invece di minacce e di nemici troviamo compagne e compagni di viaggio».

La quaresima è **impegno di carità che ci fa aprire il cuore alle persone in difficoltà**: togliamo qualcosa alle nostre mense, diamo anche quel poco che possiamo, perché chi ha meno di noi riacquisti fiducia nella vita. Il 18 febbraio o, secondo la scelta di ogni parrocchia anche in una delle cinque domeniche di Quaresima, ci sarà la colletta per i *Progetti di intervento umanitario e di Pace e Riconciliazione della Caritas italiana in Terra Santa*. Ma non dimentichiamo che si può

donare anche tempo, attenzione, affetto a tanti poveri delle nostre città: basta guardarsi attorno e potremo ritrovare la strada pasquale della carità.

A partire da questo tempo quaresimale ci illuminerà la lampada che brillerà nelle nostre parrocchie a turno, fino a quando, il 4 ottobre prossimo, non sosterà sulla tomba di colui che nel suo corpo ha portato i segni della Passione e nel cuore la gioia del Risorto, san Francesco d'Assisi.

Vi accompagnerò ogni mercoledì di quaresima, per quattro settimane, con le catechesi che terrò in Cattedrale, ponendomi con voi, come i discepoli di Emmaus, alcune domande a cui lascerò che sia il Signore a dare risposta con la Sua Parola.

Buon cammino: sulla strada di Emmaus, con i nostri dubbi, i nostri ritardi.

Con il Signore Gesù, che si mette pazientemente accanto a noi, ci ritroveremo per tornare a credere che con la morte e risurrezione di Cristo è già iniziata una storia di salvezza e di liberazione, e che anche nella nostra vita la Pasqua è possibile.

✠ Luigi Renna, Arcivescovo

Catania, 12 febbraio 2024, ottava di sant'Agata